

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1886 - EDIZIONE GENOVA

2,20 € con TV SORRISI E CANZONI in Liguria - 1,50 € in tutte le altre zone - Anno CXXXVIII - NUMERO 253, COMMA 20/B. SPEDIZIONE ABB. POST. - GR. 50 - MANZONI & C.S.P.A.: Per la pubblicità su IL SECOLO XIX e www.ilsecoloxix.it Tel. 010.5388.200 www.manzoniadvertising.it

LE COSE DELLA VITA

MAURO BARBERIS

MAI PIÙ VECCHI E MALATI LEGATI AI LETTI

Nell'angolino scuro che abbiamo dentro di noi si aggirano due spettri: perdere la salute e, con questa, la libertà. In un paese dove la sanità è la prima emergenza, ed età media e liste d'attesa continuano a crescere, dovrebbe allora rassicurarci il Ddl 1129, approvato la settimana scorsa al Senato e intitolato "Disposizioni in materia di tutela della salute mentale". Il Ddl, infatti, codifica per tutti i malati, non solo psichiatrici, il divieto della contenzione: l'uso di strumenti meccanici, farmacologici o ambientali per limitare la libertà personale dei malati.

Su questa pratica normale, prima della legge Basaglia, ma ancora adottata in centri di salute mentale, ospedali e case di riposo, sembrava aver detto una parola definitiva la Cassazione. Nel 2018, nel caso Mastrogiovanni - il maestro elementare morto dopo 87 ore di letto di contenzione nel reparto psichiatrico dell'ospedale San Luca di Vallo della Lucania - la Corte, condannando medici e infermieri per sequestro di persona, stabilì un principio di civiltà: la contenzione è ammessa solo per necessità, cioè per salvare malati e sanitari dal pericolo di un danno grave alla persona.

Principio riaffermato dal Ddl 1129: che, accanto a disposizioni su problemi sempre più urgenti come la prevenzione del disagio giovanile, ammette la contenzione «nei soli casi connessi a documentate necessità cliniche e al solo scopo di impedire comportamenti auto ed etero-lesivi», e sempre «nel rispetto della dignità e della sicurezza della persona» (art. 3).

Principio che dovrebbe rassicurarci, dicevo. Perché, invece, come i tanti provvedimenti presi in nome della sicurezza, finisce solo per allarmarci di più?

Forse perché, sino a quando la spesa per la salute non tornerà ad aumentare, ci sarà sempre il rischio che i sanitari tolgano la libertà ai malati, e che i parenti dei malati aggrediscano medici e infermieri: la vera ragione, temo, del Ddl 1129. Sicché toccherà poi a noi - sanitari, parenti, giornalisti... - restare in stato di massima allerta, anche solo per calmare gli spettri che si agitano nel nostro angolino scuro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SVOLTA

Genoa, anche Ekuban ko Balotelli ora è a un passo

ANDREA SCHIAPPAPIETRA / PAGINA 41



L'INTERVISTA

Bereszynski fa 200 presenze «Samp, sono uno di famiglia»

VALERIO ARRICCHIELLO / PAGINE 44 E 45



ULTIMO GIORNO DI CAMPAGNA ELETTORALE: OGGI A GENOVA SI RITROVERANNO I LEADER DELLE COALIZIONI CHE SOSTENGONO BUCCI E ORLANDO

Elezioni, chiusura con tutti i big Incognita maltempo sul voto

Vertice dei quattro prefetti con i previsori Arpal: situazione inedita, dubbi in caso di allerta rossa

Oggi i big nazionali di centrodestra e centrosinistra chiudono a Genova la campagna elettorale per le Regionali a sostegno rispettivamente di Marco Bucci e Andrea Orlando. Ma il protagonista rischia di essere il maltempo. Infatti Elly Schlein ha già spostato il suo comizio di oggi dalla piazza al teatro a causa dell'allerta e, in mattinata, i prefetti incontreranno l'Arpal per decidere il da farsi domenica e lunedì, quando sulle operazioni di voto potrebbe materializzarsi l'allerta rossa.

CAPONE, PONTE, ROSSI E ROSELLINI / PAGINE 2 E 3

TERREMOTO M5

N. Carratelli e M. Menduni / PAGINA 4

Conte licenzia il fondatore Grillo «Ci sta sabotando»

Giuseppe Conte non rinnova il contratto di collaborazione con Beppe Grillo, che vale 300 mila euro. Il segretario dei Cinque Stelle attacca: «Beppe ci sta sabotando». Reazioni contrastanti tra i grillini liguri.

ROLLI



BUFERA SULLA CULTURA

F. Olivo e S. Riformato / PAGINA 5

Meloni stoppa Giuli «Niente dimissioni» Spano: attacchi incivili

Ministero della Cultura nella bufera. Il titolare Alessandro Giuli minaccia le dimissioni ma viene stoppato da Giorgia Meloni. E l'ex capo di gabinetto Francesco Spano denuncia: «Attacchi incivili contro di me».

FONDAMENTALI NEL NEOLITICO E NEMICI DEI ROMANI, SI ALLEARONO ANCHE CON ANNIBALE. E ORA ESCONO TRE LIBRI



Storia e leggenda, la riscoperta degli antichi Liguri

La ricostruzione di Roby Ciarlo degli antichi Liguri sulla strada magica megalitica di Varazze

GIOVANNI MARI / PAGINA 13

LE CRONACHE

Fotomontaggi hard con l'Ai, indagato prof di Architettura

T. Fregatti e S. Pedemonte / PAGINA 11

Rubava dai social le foto delle sue studentesse e con l'intelligenza artificiale realizzava fotomontaggi a luci rosse pubblicandoli in chat. Indagato e sospeso professore di Architettura.

Morti sul lavoro, l'angoscia di Mattarella

Ugo Magri / PAGINA 10

«Non ci sono più parole adeguate per esprimere allarme e angoscia». Così il capo dello Stato Sergio Mattarella ieri in visita a Bologna sull'ultima tragedia sul lavoro costata due vittime.

DIERRE

La sterlina di Re Carlo III
UN VALORE NEL TEMPO

STERLINE,
MARENGHI & LINGOTTI D'ORO

www.dierregold.it

Via Fieschi 1/12 Genova
tel 010 581118

BUONGIORNO

Ricordate che avete fatto lo scorso 31 dicembre? Dove e con chi avete brindato? Ecco, pensateci e pensate a Maysoon Majidi, che quella sera venne arrestata. Non per il contrasto fra il festeggiare l'anno nuovo e il finire in galera, ma per riuscire a calcolare la distanza, il tempo trascorso, l'infinito deserto del diritto. Majidi (ne abbiamo scritto spesso su questo giornale) ha 28 anni, è curda dell'Iran, è un'attivista, una regista, come tante ragazze iraniane è oppositrice del regime degli ayatollah e lo è apertamente dall'assassinio di Mahsa Amini, settembre 2022. Siccome aveva la Polizia morale addosso, e paura d'essere uccisa, Majidi è fuggita e arrivata in Italia su un barcone. Appena ha toccato terra, è stata accusata da qualche testimone d'essere la scafista, e come scafista ammanettata. Chiun-

Gli intoccabili

MATTIA FELTRI

que si sia imbattuto nella sua storia, ci metteva dieci minuti a convincersi che l'accusa non sta in piedi, e non perché sia fragile, contraddittoria, incompleta, ma perché è insensata. La magistratura calabrese ha impiegato dieci mesi. E nemmeno per assolvere Majidi - il processo è ancora da fare, sempre che si faccia - ma solo per liberarla dalla carcerazione preventiva. Il mio amico Luigi Manconi, a cui chiedo scusa per l'estrema sintesi, dà la colpa soprattutto ai toni e alle politiche migratorie del governo di Giorgia Meloni. Io credo invece che la colpa sia nostra e della nostra prontezza a passare sopra ogni errore, svariazione, catastrofe o sopruso della magistratura, della quale abbiamo fatto una casta di intoccabili sacerdoti, perlomeno in questo - povera Majidi - identica agli ayatollah iraniani.

DIERRE

La sterlina di Re Carlo III
UN VALORE NEL TEMPO

STERLINE,
MARENGHI & LINGOTTI D'ORO

www.dierregold.it

Via Fieschi 1/12 Genova
tel 010 581118

Il ritorno degli antichi Liguri

LE ORIGINI

Giovanni Mari / GENOVA

Per i Romani erano la popolazione italica più ostica. Temevano le loro usanze, le loro schiere di soldati un po' improvvisati ma tenaci, il loro pulviscolare patrimonio di Dei e di riferimenti. E i Liguri furono all'altezza della loro fama. Organizzarono una micidiale resistenza, persino alleandosi con Annibale, e furono sconfitti solo grazie a ripetute battaglie campali, deportazioni, sottrazioni di risorse e drammatiche defezioni di tribù ed eserciti. La storia dei Liguri, che si può collocare almeno nei mille anni precedenti alla nascita di Roma, ma che affonda nella notte della preistoria, sta tornando di moda, in primo luogo tra gli stessi liguri, ma anche in Italia. E pure in Europa, soprattutto grazie ai francesi, che hanno sul loro territorio uno dei maggiori sacrari di questa orgogliosa e millenaria popolazione che si era estesa verso la pianura padana e oltre le Alpi.

A dimostrare questa vivacità, oltre al successo di alcuni ritagli sui social, anche tre libri editi in rapida successione: due di divulgazione storia stampati da Erga, con un vistoso e voluminoso apparato interattivo e polisensoriale grazie a speciali QR code (*Le tribù liguri nella preistoria* e *Il popolo ligure e i Romani*, entrambi curati da Tiziano Franzì); e un romanzo storico pubblicato da De Ferrari (*L'ultimo Veleiate* di Roberto Valla). Quello che emerge è il profilo di una serie di tribù legate al territorio, gelose delle tradizioni e delle credenze, capaci di difendersi oltre ogni possibilità.

Quel che stupisce, di questi Liguri, è la leggenda che avvolge le loro origini. Senza che nulla sia ovviamente tolto alle poderose testimonianze che hanno lasciato tra sepolture, steli, incisioni, insediamenti, materiale bellico e monili. Una delle leggende narrate da Franzì dice che Noè, salvatosi dal diluvio, attraverso Cam e Fetonte è il bisnonno di Ligure, che sbarcò in riva al Tirreno e fondò il suo regno. Una favola che sfiora l'altra più diffusa per cui Cicno, figlio di Stenelo, re dei Liguri, pianse così tanto per la morte di Fetonte che gli Dei decisero di trasformarlo in Cigno. Secondo altri, Ligure, insieme ad Albione, sconfisse Ercole di ritorno

La riscoperta delle popolazioni che sfidarono i Romani: secondo la leggenda, re Cicno discendeva da Noè e fu trasformato in un cigno da Zeus



DIVINITÀ, VOLTI, ARMATURE E NOBILTÀ DELLE TRIBÙ



Lo stregone

I graffiti del Monte Bego, nella Valle delle Meraviglie, oggi in Francia, sono un libro di storia a cielo aperto dei Liguri. Il capo tribù, lo Stregone, ha facoltà divine



Il principe

Al museo di Pegli sono conservati i resti del Principe delle Arene candide, vissuto 24 mila anni fa, rinvenuti a Finale, e dotato di uno straordinario corredo



Il re diventato cigno

Cicno, figlio di Stenelo, e re dei Liguri, è una figura mitologica; fu trasformato in cigno da Apollo mentre piangeva la morte di Fetonte e poi divenne una stella



Lestele

Specialmente nell'estremo levante ligure, le antiche popolazioni, realizzate per i tremila anni che precedettero i Romani, testimoniano la spiritualità del popolo



Gli studi

L'ultimo libro, divulgativo e interattivo, sulla storia dei Liguri è di Tiziano Franzì. In copertina ha una delle celebri steli e la ricostruzione di una sepoltura



Dal mare ai monti

Il popolo dei Liguri viveva del suo territorio. Molto sul mare: qui una ricostruzione di scena di pesca di Roby Ciarlo pubblicate su "Le tribù liguri nella preistoria" di Tiziano Franzì (Erga edizioni). Sopra scene di caccia con l'arco nell'immagine virtuale del Musée des Merveilles dedicato ai Liguri

no dalla sua avventura attraverso lo Stretto di Gibilterra e dovette intervenire Zeus per salvargli la vita. Di certo i Liguri si fecero conoscere per tutto il mondo antico e questo lo dimostrano i racconti di Euripide, che chiama "ligure" la maga Circe. Ma come erano, di aspetto queste popolazioni? Facile: capelli lunghi, tanto che Augusto li chiamava *Liguri capillati*. E mai propensi a cedere, visto che tutti gli avversari li definirono ostili e imprendibili.

Storie particolari, che sfiorano la leggenda, ma

che trovano le loro fondamenta nella grandiosa traccia che i Liguri hanno lasciato sulla Terra, per altro su un territorio molto più vasto di quello che sembrerebbe naturalmente descrivere la loro area d'influenza al riparo degli Appennini. La loro presenza è decisiva fin

Lunghi capelli e ostili, passarono l'Appennino e sostennero Annibale. E ora escono tre libri

sto di quello che sembrerebbe naturalmente descrivere la loro area d'influenza al riparo degli Appennini. La loro presenza è decisiva fin

dal Neolitico e diventa fondamentale in quello che è definito l'attimo della nascita della civiltà Occidentale. Sulla strada dei liguri è rimasto anche un "percorso magico", una strada megalitica che da Alpicella di Varazze si presenta come una via lastricata e un tempo delimitata da poderosi pareti di pietra. Del resto, i dolmen e le sculture che hanno lasciato, così come le caverne, le valli e le vette impervie che hanno popolato, dimostrano la loro abilità e la loro resilienza.

Il volume di Valla racconta del 218 a.C.

La guerra alle legioni diventa un romanzo

FANTASIA E REALTÀ

Un popolo indomito e selvaggio che seguì Annibale per combattere Roma. Questo è il claim epico de "L'ultimo Veleiate", romanzo storico di Roberto Valla (De Ferrari, 370 pagine, 22 euro), da pochi giorni in libreria. E la copertina, con un soldato ligure armato di lancia e scudo avvolto dalle nebbie di guerre tra le colline liguri, già evoca gli scenari apocalittici di uno scontro tra civiltà.

Il libro racconta le gesta di Tarò e di suo figlio Pedrasco, liguri di grande valore e membri di un'antica famiglia di guerrieri Veleiati. Sono popolazioni bellicose, poco inclini alle comodità, che popolano le valli e le montagne dell'appennino ligure. Abituati alla libertà e alla vita selvaggia delle loro tribù, devono affrontare, insieme ai cugini Celti delle pianure del nord le continue incursioni dei Romani. Le legioni straniere, più armate e organizzate, invadono continuamente



La copertina del libro

il loro territorio. La situazione precipita nell'inverno del 218 avanti Cristo, quando i liguri si accorgono della discesa sulla penisola italiana del generale cartaginese Annibale Barca. Avvistato il suo esercito sulle Alpi, i Veleiati si muovono. Vogliono un'alleanza per combattere i Romani. Liasco e Abutaròs, rampolli dei capi tribù, intrecciano le loro esistenze con le vicende umane e militari di Annibale. Vivranno il tripudio delle vittorie e il dolore delle sconfitte, con la testa e i pensieri sempre rivolti alla libertà dei Liguri. E riusciranno sempre a trovare il coraggio per reagire.